

## Betlemme – 2. Le fonti letterarie e la tradizione cristiana

M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2024 M. Luca - SBF

### Le fonti bibliche

*Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio [...] e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace (Is 9,5).*

*«E tu, Betlemme di Èfrata,<sup>1</sup> così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore di Israele» (Michea, 5,1).*

*Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide<sup>2</sup> chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide [...] Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'alloggio (Lc 2,4-7).*

### Il censimento

Origene scrisse: "Nel censimento del mondo intero doveva essere incluso anche Gesù affinché potesse santificare il mondo e trasformare il censimento in un libro della vita".<sup>3</sup> Fin dal principio Luca lega la storia di Gesù con la storia degli uomini perché a lui appartiene la Signoria del mondo. Egli è la fonte della vera pace, prefigurata dalla *pax romana* della quale l'imperatore Ottaviano era garante. Il censimento diventa molto più di un semplice espediente per far salire Giuseppe e Maria a Betlemme, città di Davide: la storia dell'umanità intera si inserisce nel disegno di Dio, perché il censimento è inserito nella storia della salvezza.

### Il luogo della nascita

Nel suo racconto della Natività, l'evangelista Luca narra la deposizione del Bambino nella "mangiatoia" (Lc 2,7). Matteo, invece, riferisce di una "casa" nella quale i Magi entrarono, e trovatolo, lo adorarono (Mt 2,11). Probabilmente questi termini indicano la stessa realtà, una realtà dove ci sono tante grotte naturali che vengono utilizzate e in qualche modo unite a delle abitazioni vere e proprie. Nelle grotte di Nàzaret si vede molto bene come la popolazione al tempo di Gesù utilizzava la grotta. Possiamo supporre che la stessa cosa sia avvenuta a Betlemme, con la grotta divenuta parte dell'abitazione. In genere si adattava una grotta naturale per custodire gli animali, quindi con la mangiatoia, e conservare tutte le cose che servivano per loro. A questa grotta veniva poi addossata una parte in muratura, la casa o "alloggio" (Lc 2,7) per la famiglia.

<sup>1</sup> Betlemme è chiamata anche Èfrata, letteralmente "Fruttifera". Il nome è quello del clan che vi si era insediato. Nella località fu seppellita Rachele, seconda moglie di Giacobbe (Gen 35,19).

<sup>2</sup> Secondo il NT Betlemme è la città di Davide, secondo l'AT invece è Gerusalemme, la città da lui conquistata.

<sup>3</sup> «Quoniam prima descriptio universi orbis sub Cesare Augusto fuerit, et inter omnes etiam Joseph cum Maria desponsata sibi atque prægante nomen retulerit in censum, ac priusquam descriptio compleretur, ortus fuerit Jesus, diligentius intuenti sacramentum quoddam videtur significare, quod in totius orbis professione describi oportuerit et Christum, ut cum omnibus scriptus sanctificaret omnes, et cum orbe relatus in censum, communionem sui præberet orbi, ut post hanc descriptionem, describeret quosque ex orbe secum in libro viventium: ut quicumque credidissent in eo, postea cum sanctis illius scriberentur in cœlis, cui est gloria et imperium in sæcula seculorum. Amen» (Origene, *In Lucam hom. 11*, PG 13, 1828).

La grotta è la parte più interna dell'abitazione, è un luogo riservato, adatto per il parto. Lì adagiarono Gesù nella mangiatoia. Luca è interessato a porre in risalto più le fasce e la mangiatoia che gli animali, perché saranno il segno che l'angelo darà ai pastori. All'evangelista non interessa sottolineare la mancanza di ospitalità, sacra in Oriente, ma la condizione di povertà e umiltà con le quali il Messia entra nel mondo per essere solidale con tutti gli uomini, nessuno escluso. In questo modo Luca continua a preparare i lettori del vangelo a sovvertire le gerarchie umane, così come aveva proclamato Maria nel *Magnificat* (Lc 1,46-55).

La mangiatoia fu presto sostituita. Nel IV secolo San Girolamo in una omelia sulla Natività afferma:

"Oh, se potessi vedere quella mangiatoia dove giacque il Signore! Ora noi, come per onore di Cristo, abbiamo tolto quella lutea (*luteum*) e messo l'argentea; ma è per me più preziosa quella che è stata tolta. L'oro e l'argento sono per la gentilità; per la fede cristiana conviene questa mangiatoia lutea... Ammiro il Signore che, pur essendo il creatore del mondo, non nacque fra l'oro e l'argento, ma nel luto" (ELS 102).

Gli studiosi hanno discusso sul vero significato del termine *luteum*: indica una greppia di argilla e paglia, oppure una "cosa povera" come la pietra. La seconda interpretazione sembra più logica anche perché, alla fine del passo, l'autore dice che il Signore è nato nel luto, cioè nella povertà, sulla nuda pietra. Sin dal XII secolo i resti-reliquie componenti la mangiatoia sono conservati e venerati a Roma nella basilica di Santa Maria Maggiore.

### La tradizione cristiana antica

Molto presto i cristiani della zona venerarono una grotta come quella particolare della nascita del Salvatore. Dopo i vangeli, la più antica testimonianza sul luogo della nascita di Gesù è quella di San Giustino martire, originario di Flavia Neapolis, odierna Nablus. La sua testimonianza risale alla metà del II secolo. Nel *Dialogo con Trifone* scrive:

"Al momento della nascita del bambino a Betlemme, poiché non aveva dove soggiornare in quel villaggio, Giuseppe si fermò in una grotta prossima all'abitato e, mentre si trovavano là, Maria partorì il Cristo e lo depose in una mangiatoia, dove i Magi venuti dall'Arabia lo trovarono" (*Trypho* 78,4, PG 6,657; ELS 89).

La menzione della grotta come abitazione va riconosciuta come un'eco della viva tradizione locale, attestata nel II secolo nell'antichissimo apocrifo *Protovangelo di Giacomo* (18,1) ripetuta nel III secolo da Origene (*Contro Celso* 1,51, PG 11,755; ELS 90) e alla base di tutta la storia successiva del santuario di Betlemme.

La grotta richiama la povertà, l'umiltà e la quotidianità. La scena della nascita di Gesù ci mostra San Giuseppe in silenzio vigilare sul Bambino appena nato e Maria assumere le sue responsabilità di madre: fascia il bambino, ha cura di lui e lo depone in una mangiatoia. Nel racconto mancano gli animali, elementi che la tradizione popolare e quella iconografica ha fin da subito inserito nel presepio. La loro presenza è accostata e radicata nell'Antico Testamento e dal libro del profeta Isaia.<sup>4</sup>

Invano, nel II secolo, l'imperatore romano Adriano tentò di cancellarne il ricordo convertendo il luogo al culto pagano. Girolamo scrisse a Paolino di Nola

<sup>4</sup> Udite, o cieli; ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende» (Is 1,2-3).

"Dai tempi di Adriano fino all'imperatore Costantino, per circa 180 anni, fu venerata una immagine di Giove sul luogo della Resurrezione e una statua marmorea di Venere sul luogo della Crocifissione... E quanto alla nostra Betlemme, quel piccolissimo tra i luoghi della terra del quale il salmista canta: «La verità germoglierà dalla terra», era ombreggiato da un boschetto sacro a Tammuz, cioè Adone, e nella grotta dove un tempo il Cristo, bambino, vagò si piangeva l'amante di Venere" (*Epist.* 58; *ELS* 101).

Adonis, simbolo della giovanile bellezza maschile, connesso con la morte e il rinnovamento della natura. Il culto pagano fu praticato nella grotta fino al tempo dell'imperatore Decio (metà del III secolo).

Sigle

ELS Baldi D., *Enchiridion Locorum Sactorum*

PG Patrologia Greca

### Bibliografia

- Alliata E., (1991) "Storia della città di Betlemme e del suo santuario" (ed.) *Betlemme dove Gesù è nato* (Custodia di Terra Santa Supplemento), Custodia di Terra Santa, Milano, 16-25.
- Bagatti B., (1983) *Antichi villaggi cristiani della Giudea e del Neghev* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 24), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Baldi D., (1982) *Enchiridion Locorum Sanctorum* Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Bonaccorsi G., (1948) *Vangeli Apocrifi* (Libreria Editrice Fiorentina Firenze).
- Carlson S.C., (2010) "The Accommodations of Joseph and Mary in Bethlehem: Κατάλυμα in Luke 2.7" *New Testament Studies* 56, 326-342.
- James M.R., (1927) *Latin Infancy Gospels* Cambridge University Press, Cambridge.
- Kaswalder P.A., (2010) *La Terra della Promessa* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 44), Edizioni Terra Santa, Milano.
- Roberts A. - J. Donaldson, (1997) *The Ante-Nicene Fathers* Ages Software, Albany.
- Schaff P., (1890) *Nicene and Post-Nicene Fathers* (Christian Classics Ethereal Library T&T Clark- Eerdmans Publishing, Edinburgh- Grand Rapids).
- Schaff P., (1892) *Jerome: The Principal Works of St. Jerome* (Christian Classics Ethereal Library Christian Literature Publishing, New York).